Conto corrente colla Posta

Gallarate, 12 - 18 Dicembre 1925

Anno XXI — Num. 50

Si pubblica il Sabato

Direzione e Amministrazione
Via G. Bruno N. 10 (ang. Via A. da Brescia)

ABBONAMENTI
SOSTENITORE ANNUO . L. 25.—
NORMALE . . . . . „ 12.50
SEMESTRALE . . . . . „ 6.50
Un numero separato: Centesimi 25

UNIONE

Settimanale dell' Alto Milanese

INSERZIONI
Per ogni linea di corpo 6
In 4ª pagina . . . L. 1.—
In 3ª pagina . . . „ 2.—
Cenni Necrologici . . „ 2.—
Nel corpo del giornale „ 2.—
Pagamento anticipato
Rivolgersi
al nostro UFFICIO, in VIA G. BRUNO N. 10

Gli uomini e gli eventi

Chi oggi esamini serenamente la situazione del nostro paese, deve riconoscere i segni evidenti del nostro sviluppo, le feconde iniziative suscitate da una ravvivata fiducia in noi stessi: la disciplina che evita contrasti, dannosi alla collettività ed inutili anche ai fini che si proponevano i loro autori. A determinare questa situazione nuova e promettente, concorsero col fascismo e col governo, forze politiche ed economiche che erano e sono fuori dell'ambito ufficiale, in una collaborazione spontanea e sincera, la quale avrebbe potuto durare indefinitamente.

Ciò che fu opera di uomini, trovò poi il concorso di circostanze e fattori assai favorevoli: il fallimento delle esperienze collettiviste e dei tentativi rivoluzionari nel campo operaio; una più sensibile coscienza dei propri doveri nella borghesia, la quale sopportò e sopporta oneri fiscali gravevolissimi, laddove un tempo si agitava non solo contro i pesi fiscali: una situazione internazionale, la quale, rimettendo nel giuoco europeo la Germania, conferisce all'Italia possibilità nuove di movimento e di influenza, proprio secondo un proposito che il Sonnino ebbe ad esprimere fino durante la guerra. E l'Italia sente finalmente la gloria di Vittorio Veneto, perchè è questa che le consente un diverso atteggiamento, mercè l'ordine delle potenze che esiste in Europa: il quale è del tutto diverso da quello del passato, allorchè l'Austria era una grande nazione, possedeva il nostro confine per terra e per mare e aveva la Germania, alleata e forte, vigilante al suo fianco, mentre noi o eravamo i vinti di Adua o non ancora compresi dell'ardimento che aveva richiesto l'impresa di Tripoli. Così ad alcuni è dato salutare i risultati appariscenti della loro opera: ad altri il faticoso, ignorato e spesso disconosciuto travaglio della lavorazione: gli uni, per esempio, hanno potuto affrettare il pareggio con ogni mezzo e senza opposizione, sostenuti anzi da un fervore che giustamente supera anche le distanze politiche: gli altri dovettero combattere strenuamente per ottenere l'abolizione del prezzo politico del pane, avendo contro i lavoratori, ingannati ed ostili, ed anche quei borghesi che organizzavano gli scioperi del contribuente, cioè una delle forme più pericolose di ribellione contro lo Stato.

Tale esame retrospettivo non attenua i meriti di alcuno: solo dovrebbe indurre gl'uomini del passato ad un più equo giudizio delle opere, degli uomini e dei tempi, specialmente quando in quel passato si ebbero concrete e personali responsabilità, in un senso o nell'altro.

* * *

Noi siamo indotti ora ad esaltarci con estrema facilità. Dopo la guerra, abbiamo sofferto della malattia opposta. Trento e Trieste, il sogno appassionato degli uomini della vecchia generazione, parevano più nulla: il confine al Brennero, la Dalmazia, che il Patto di Londra ci assicurava, erano ancor meno. Il contrasto cogli Alleati fece dire che la guerra era stata combattuta invano, e a questa conclusione pessimista, ingiusta e fatale, concorsero, involontariamente insieme, nazionalisti da una parte e socialisti dall'altra: gli uni tratti a scaltare ciò che si era conseguito per richiedere di più, gli altri indotti a negare i risultati della guerra per scatenare l'offensiva elettorale sui suoi tutti e sulla sua eredità. In quei tempi, quanti borghesi credettero finito il periodo aureo della borghesia: fatale la successione del proletariato! In pochi fummo a ricordare che la borghesia non moriva, perchè essa era più che una classe, una funzione: insopprimibile fino a quando il capitale sarà frutto del lavoro e l'iniziativa autonoma e libera del produttore eccellerà in confronto di tutti i tentativi collettivisti, di sindacati o di Stato.

Passò l'ora grigia della sfiducia, dello sconforto, della paura: e noi non dobbiamo cadere nell'esagerazione opposta. Il successo odierno non deve nasconderci il travaglio di domani.

L'accordo di Washington, ad esempio, più che un lauto affare, costituisce l'affermazione di un popolo forte. Noi non abbiamo avuto una riduzione nel debito capitale o negli interessi arretrati: sibbene una riduzione in confronto a quello che avremmo dovuto pagare se gli interessi ci fossero stati calcolati fino alla scadenza, al tasso commerciale. Risultato assai apprezzabile, certo ma lontano dalla tesi che il Senatore Rotandi Ricci illustrò in Senato, con sicura competenza, intendendo separare, e quindi diminuire, dall'ammontare del debito, quanto era stato percepito sotto forma di tributi e quanto avevamo guadagnato gli americani nelle forniture fatteci, corrispondenti al debito stesso.

Notevole risultato, dicevamo, di cui dobbiamo altamente compiacerci perchè l'obbligazione assunta attesta la potenza finanziaria, la sicurezza, la fiducia dell'Italia nel suo domani. Noi ricordiamo di aver sempre consentito questa tesi, anche contro uomini di parte socialista, che avrebbero accettato l'insufficienza, giudicando solo con un criterio economico, e di fronte a coloro che si illudevano di poter far pesare l'apporto infinitamente superiore di uomini, di sacrifici, di eroismi dati dall'Italia alla causa comune.

Ma l'accordo significa per il nostro paese il pagamento di quote che dai cinque milioni di dollari dei primi anni saliranno a 80 milioni di dollari negli ultimi anni, oltre gli interessi: l'accordo significa prepararsi ad un altro onere circa eguale, nella sistemazione con l'Inghilterra.

Non ci spaventa tutto ciò: ma è bene ricordarlo a noi stessi e prepararci. L'Italia sopportò sacrifici ed eroismi finanziari, numericamente di tanto più ridotti, ma sostanzialmente non meno gravi, in passato, e li superò trionfalmente. Erano i tempi dell'economia incipiente, arretrata in confronto allo sviluppo industriale degli altri paesi, gravata dai pesi, dalle inesperienze e dalla novità di uno Stato, sorto dalla guerra e dalla rivoluzione, che contrattava con gli Stati vecchi e ricchi. Ma anche in quei tempi, gli uomini come Quintino Sella potevano mettere alla porta un ambasciatore straniero, il quale chiedeva il controllo sulle finanze italiane. L'erario pubblico fu salvato dalla fede, dalla tenacia, dalla volontà indomita dei suoi reggitori.

Le centuplicate energie del presente rendono più luminoso l'esempio di quel passato, ci incuorano e ci ammoniscono per l'avvenire.

* * *

Noi vorremmo che da tanti auspici favorevoli e dagli innegabili successi presenti, si potesse trarre la speranza di una rinnovata concordia spirituale degli italiani. Le lotte dei partiti non si possono sopprimere, senza cadere nella servitù: si debbono impedire i loro eccessi, le intemperanze e le violenze contro lo Stato e contro gli individui. La critica, serena o partigiana, non è un pericolo sopratutto nelle presenti condizioni politiche: è anzi sempre un bene, perchè impedisce gli errori in cui tutti possono cadere, o palesa la faziosità dell'avversario. La libertà, vigilata dallo Stato, è ancora la via maestra per un popolo giovane e per un governo forte, ed è altresì una forma di credito all'estero, ove gli Stati maggiori poggiano su questo regime. Essa rende possibile le oneste sovversioni e le salutari resipiscenze, come noi vediamo che è avvenuto di molti uomini, che oggi so o esaltati, ma la cui fede politica era in passato assai diversa. Lo sviluppo economico non può darci solo una classe di capitani e una massa di gaudenti; ma deve assicurarci altresì una classe dirigente autentica e capace; ed una nazione fatta di cittadini che sentano la dignità dei doveri pubblici e la passione della loro libertà.

Da «La Libertà Economica»

Il nostro debito con l'Inghilterra

Definiti in modo soddisfacente gli accordi con gli Stati Uniti d'America, rimangono solo da sistemare i nostri rapporti con l'Inghilterra.

I precedenti

Come è noto, l'Inghilterra nella trattativa per sistemare i suoi crediti di guerra verso gli alleati, ha dichiarato che non avrebbe domandato una somma superiore a quella che essa deve pagare agli Stati Uniti d'America, dedotta la quota del 22 per cento, che a titolo di riparazioni avrebbe riscosso dalla Germania.

Secondo i calcoli fatti dalla Francia in base a precisi dati, risulterebbe che l'Inghilterra, dedotto il rendimento del piano DaWes, dovrebbe corrispondere in proprio all'America un'annualità costante per 62 anni, la quale sarebbe di circa 20 milioni di sterline. Dato che tale conto sia esatto, siccome la Francia avrebbe accettato di pagare, invece di dieci milioni di sterline prima offerti, dodici milioni e 500 mila sterline, rimarrebbe a carico degli altri debitori l'onere di sette milioni e mezzo di sterline.

I debiti degli Alleati

I debiti degli Alleati verso l'Inghilterra secondo il *Daily Mail* in milioni di sterline sono i seguenti:

Francia	628	Jugoslavia	28
Italia	553	Rumenia	24
Grecia	23	Portogallo	21

Inoltre la Russia è debitrice di 723 milioni di sterline, che il giornale inglese non ricorda, forse per la difficoltà della esazione. Ora se si tiene conto anche di questo debito, come è giusto, perchè la insolvibilità della Russia non deve ricadere in danno del nostro paese, che già per la scomparsa di quella nazione dovette sostenere più grave il peso della guerra, la quota resi dua di sette milioni e mezzo di sterline dovrebbe solo per un terzo essere da noi soddisfatto, cioè come quota normale; e salvo gli effetti della moratoria, non dovremmo pagare più di due milioni e mezzo di sterline.

A queste conclusioni si giunge anche, se si fa un confronto coll'accordo concluso con gli Stati Uniti. Invero, gli interessi che si pagano su questo debito sono del 0,42 per cento; ora se si corrispondesse un eguale frutto sui 553 milioni di sterline da noi dovute, si avrebbe appunto un'annualità di due milioni e 322 mila sterline.

A ben diverse conclusioni si addiverrebbe se nel rapporto non si tenesse conto del debito della Russia, ovvero se si applicasse il tasso d'interesse del 2 per cento, come fu stabilito nei riguardi della Francia, poichè l'annualità normale sul capitale di 550 milioni di sterline salirebbe ad undici milioni di sterline.

Questa cifra sarebbe evidentemente eccessiva, e tale che la nostra capacità finanziaria mai permetterebbe di soddisfare. Esse quindi deve essere diminuita nelle stesse proporzioni del debito verso l'America.

La natura dei debiti

E questa diminuzione del debito pare tanto più giustificata, perchè oltre le ragioni di ordine generale che valsero in confronto degli Stati Uniti, altre ve ne sono di carattere speciale nei riguardi colla Inghilterra. Innanzi tutto è da avvertire che l'Italia venne in aiuto della Intesa spontaneamente, in un momento critico della guerra.

Allora, cioè il 15 febbraio 1915, il Cancelliere dello Scacchiere così si esprimeva: «Se un paese alleato ha un numero di uomini pronti ad entrare in linea, maggiore di un altro, deve mandarli tutti al fronte contro il nemico, senza riguardo al fatto che altri paesi non possono fare altrettanto. La regola è la stessa per un paese con forte marina e grandi risorse di capitale e di credito. Tutto questo deve essere messo senza riserva al servizio dell'alleanza, siano o meno gli altri paesi in grado di fare altrettanto».

L'aiuto generosamente dato senza riserve o limitazioni non deve ricadere su di noi. Mentre verso l'America, era essa che col suo intervento veniva a salvarci, invece verso la Francia e l'Inghilterra, noi rappresentiamo la nobile parte sostenuta poi dall'America: quindi se mai questa aveva diritto di chiedere di più. Se si fosse allora domandato, che i nostri debiti di guerra si potessero restituire col cambio alla pari, quale era in quei giorni, nessuno ce lo avrebbe negato.

La riduzione dei debiti

Ma oltre queste ragioni di ordine politico, sta di fatto che l'Inghilterra, per effetto dei decreti 25 maggio 1916 e 28 maggio 1917 aveva imposto l'obbligo di assicurare le navi che provvedevano alle esportazioni, quindi il danno della perdita del naviglio fu sopportato in gran parte non dall'Inghilterra ma dagli esportatori stranieri, specialmente italiani. Inoltre venne stabilita una tassa speciale sui carboni, appunto per dare un maggiore reddito allo finanze inglesi, tassa che fu pagata da noi.

Ne è da dimenticare che l'Inghilterra tiene in deposito 552 milioni di lire oro che in questi anni possono averle fruttato o che almeno aumentando le riserve, hanno contribuito a farle raggiungere la parità con l'oro.

A ritenere che anche in riguardo della Inghilterra si addiverrà ad un favorevole accordo, ci inducono ancora le proposte concrete, fatte da Bonar Law, che logicamente non possono subire modificazioni per la approvazione del piano Dawes, propugnato dall'Inghilterra stessa, e riportate negli atti Parlamentari e la considerazione che la Inghilterra ebbe ripetutamente a dichiarare che essa subordinava i suoi accordi a quelli che si concludevano con l'America.

Durante il periodo di moratoria, l'annualità dovrà naturalmente essere contenuta in limiti molto più modesti; basti osservare che sebbene l'annualità normale della Francia sia stata stabilita in dodici milioni e mezzo di sterline il primo pagamento è fissato in tre milioni di sterline.

Da quanto abbiamo premesso, sia pure in via assolutamente presuntiva, siamo condotti a ritenere che l'annualità normale da pagare alla Inghilterra dovrebbe essere rappresentata da una somma di molto minore di quella della Francia e che questa dovrebbe notevolmente essere ridotta nei primi anni, anche perchè ci sembra che abbiamo ragione di reclamare dall'Inghilterra un miglior trattamento anche di quello fattoci dall'America.

Nell'esprimere l'augurio che anche coll'Inghilterra sia sollecitamente conchiuso un accordo analogo a quello stipulato con l'America, siamo certi che le nostre condizioni finanziarie saranno giustamente ed equamente valutate dal grande impero britannico, che è legato all'Italia da indissolubili vincoli di amicizia.

Camillo Peano
Senatore del Regno

Il livello internazionale dei salari reali

Deve essere una trovata di origine burocratica. Chi passa la vita negli uffici ha un culto sacro per l'uguaglianze, per la carriera regolare, spesso in correlazione solo con l'anzianità nel servizio. Non capisce o teme le scelte dettate dall'apprezzamento qualitativo: possono servire a promozioni di fronte alle quali nulla si può opporre. Siffatta mentalità è passata dai «travet» degli uffici pubblici a quelli delle grandi aziende, persino al personale delle officine, agli eletti (o scelti) per capeggiare le organizzazioni. Ne deriva l'appoggio al salario proporzionato alle ore di lavoro, crescendo col passaggio attraverso ad un ristretto numero di categorie: ed un desiderio acuto tende a ridurle sempre più, per catalogare tutta la massa operaia in pochi gruppi, all'interno dei quali tutto dovrebbe riuscire grigio, uniforme, mortificante nella sua simmetria.

Per questo l'organizzazione dei lavoratori — operai o non — nata nel la fabbrica, tra gli operai legati alla prosperità di una azienda, li connette al più presto con quelli occupati nelle altre imprese dello stesso ramo. Esco una conseguenza di portata enorme, utile da un lato ma disastrosa dall'altro. Con l'imposizione di salari uniformi in ciascuna industria nella località, si spingono alla crisi le imprese peggio organizzate, costringendole alla chiusura oppure ad una riorganizzazione fortunata: ma si impedisce anche il nascere di un senso di colleganza tra il proprietario ed i salariati, si ostacola il formarsi di alcune distinzioni quasi personali nella paga ove questa dovesse seguire le sfumature dei rendimenti disparatissimi. Dai fattori di produzione distinti escono delle classi in contrasto: con maggior nettezza appena i sindacati locali dello stesso ramo di produzione — sia tra gli operai come tra gli imprenditori — si fondono in una federazione nazionale, dove si segue una direttiva unica.

Resta un ultimo passo, ed il diffondersi, il radicarsi dei dazi protettivi spinge a compierlo. Uno dei motivi cui si richiamano più di frequente i sostenitori dei dazi doganali, quali arma di difesa per le produzioni interne di fronte alla concorrenza straniera, allude alla differenza dei costi di produzione ed i loro sostenitori la spiegano con argomento di vario tipo. Certe materie prime da importare, dicono essi, costano a noi di più che non agli stranieri: non pensano però che qui da noi ve ne saranno pure alcune di minor prezzo a compenso, mentre d'altro canto anche il prodotto finito arriverà da noi rincarato, al di sopra del suo costo di produzione, almeno per tutto il costo di trasporto. — I salari, aggiungono, sono più elevati; od almeno, se non il prezzo, il costo del lavoro rimane superiore per la diversa efficacia, il rendimento disforme. Obbiezione che non vale di più della prima, e dimostra in modo spontaneo la sua fallacia: in America, in Inghilterra, in Germania, in Francia, in Italia ciascun protezionista attribuisce agli altri paesi — con reciprocità sintomatica — un minor prezzo dei salari od almeno efficacia più alta. Intanto si confrontano i salari, le notizie corrono, e si radica nei più la convinzione che qualcosa si possa fare allo scopo di porre rimedio allo squilibrio.

* * *

In apparenza non vi sarebbe troppo da obbiettare ad una politica dei salari con tendenza all'unità di livello. Dopo aver cercato di fissare in leggi sociali la durata quotidiana media delle ore di lavoro; dopo aver predisposto affinchè si imponesse ai possessori delle fabbriche di uniformarsi a certe condizioni igieniche o di sicurezza, e si garantissero dati indenizzi in caso di infortunio; come non pensare ad un livello minimo dei salari nei paesi di più avanzata civiltà? Corrisponde ad una parte del prezzo — non distribuito individualmente — anche il vantaggio che alle persone occupate si offre mediante quote di assicurazioni sociali, uso di locali di riposo o di alloggio, visite mediche, impianti di sicurezza, sussidi di disoccupazione. Ciò non toglie che la parte di gran lunga prevalente del salario, od almeno quella che interessa al massimo il lavoratore, sia la somma percepita in danaro. Portarla però ad un livello confrontabile con quanto si paga al di là dei confini nei rispettivi rami di industria, diventa un problema pratico dove le incognite appaiono troppo numerose per sperare in una soluzione, almeno nell'avvenire prossimo.

Ogni salario rappresenta, dove viene pagato, una capacità di acquisto: il confronto con i compensi distribuiti in paesi lontani, dove le consuetudini di vita riescono disparate, dovrebbe avvenire ricorrendo al numero indice del costo della vita.

Questo indice tuttavia rappresenta un comodo ed utile strumento per misurare delle variazioni attraverso il tempo; ma non è adatto a tutti gli usi, all'impiego senza cautele. Bisognerebbe costruirne uno almeno per ciascun comune dove siano attive delle imprese nel ramo studiato; e badando alle caratteristiche del tenor di vita raggiunto in ognuno da chi vi guadagna il reddito. L'operaio tessile lombardo ha bisogni non comparabili con quello della Campania: il minatore di Cogne non si accosta molto a chi scende ad estrarre lo zolfo in Sicilia; le divergenze diventano enormi addirittura quando si desidera vagare per il mondo. Basta il ricordo del filatore di cotone nell'India, dove non rappresenta un alto grado di efficacia: ma negli Stati Uniti accorre in questo ramo della gente che è definita «la spazzatura d'Europa», persone che «reggono a macchine da far impazzire» sicchè forma l'industria più disprezzata: viceversa in Inghilterra il ceto operaio del Lancashire costituisce il grado di massima specializzazione, il gruppo più scelto di lavoratori rispetto a tutta l'Europa. — Questi esempi si potrebbero moltiplicare. Nè, per quanto si faccia, si potrà tener conto sempre, e con l'esattezza necessaria, di tutto ciò che influisce sull'efficacia e sul tenor di vita del lavoratore. Le condizioni fisiche, il grado di salute, la intelligenza, il carattere personale degli operai non esercitano piccolo peso nella vita di un'industria: ogni paese, anzi, ogni regione deve adattarsi a tali caratteristiche, sfruttando quelle che risultano differenziali. La intelligenza, la vivacità di un operaio italiano non si congiunge spesso a grande robustezza e forza muscolare: fino a che punto queste qualità si compensano nei rami, anzi, in quei rami specifici dove esse meglio si adattano? E' quasi impossibile calcolarlo con un sistema esatto evitando le complicazioni eccessive, e d'altra parte, senza confondere insieme troppi elementi non omogenei.

Si potrebbe da qualcuno credere superare queste prime difficoltà quando si assuma ad esempio come salario mondiale la cifra pagata in ciascun ramo negli Stati Uniti; ma lo Zimmermann fa rilevare come anche per quel paese si conoscono solo le paghe orarie o giornaliere in alcune industrie ed in qualche località. Per calcolarne il livello reale è disponibile qualche numero indice dei prezzi al minuto, che rappresenta la spesa normale di una persona con bisogni normali, desiderosa di merci normali. Quan-

to agli altri paesi di Europa, vi si pubblicano dei numeri indici altrettanto generici ed arbitrari, calcolati rispetto a famiglie tipo che abitano poche grandi città. I confronti che se ne possono ricavare indicano rapporti troppo astratti e tagliati fuori dalla vita: si arriva a salari reali irriconoscibili per il loro contrasto con la realtà. Nella quali agiscono uomini diversi, con gusti speciali, con famiglie di vario numero, con doveri di assistenza ai genitori di gravezza disforme; abitudini e redditi, periodi di attività ed intervalli di disoccupazione, clima e regime politico restano così lontani da non poterli rinserrare in uno od in pochi tipi.

Quale linea di giudizio si potrà seguire allora per impostare delle richieste di variazione nei salari? Forse non ne rimane che una: attenersi col sindacato alla località, alla provincia, e cercare di far correre parallelo il salario col profitto dell'impresa singola, dove lavora ciascun gruppo. Si chiegga magari ai numeri indici di fornirci un'imagine grossolana delle grandezze assolute raggiunte dai salari in due zone distinte: per quanto sottile e perfetto sia stato il metodo di elaborazione, per quanto delicate la scelta dei salari da fondere in ogni categoria, il risultato non può rimanere che vagamente approssimativo. E' una media: ma con piena fiducia vi si può ricorrere per cercarvi uno specchio preciso, una misura dei cambiamenti quantitativi avvenuti tra due periodi in una zona ristretta d'osservazione. Per l'equilibrio internazionale tra i salari, le condizioni di vita ed i tipi di lavoro, soltanto l'emigrazione da uno Stato all'altro potrà tendere di continuo a riportarla, con raggiustamenti successivi.

Vincenzo Porri

Cronaca di Gallarate

Un gallaratese fonda una città nell'Argentina

Mandano da Buenos Aires:

Con l'intervento di molte autorità sono stati inaugurati degli uffici pubblici a Choele-Choel, località della Pampa centrale (Jenocardi do Sul) ove in pochi anni, mercè l'opera attiva ed intelligente di un italiano, il signor Giovanni Pedranti di Gallarate, è sorta una cittadina alla quale il suo fondatore mise il nome di «Lamargue».

Dalla volontà di questo italiano, coadiuvato da altri connazionali — veri pionieri della grande colonizzazione americana — è sorto così un paese fiorente ed anche di bello aspetto, giacchè le costruzioni, obbedendo, fin dall'inizio ad un piano regolatore che prevede un maggior sviluppo, sono, estetiche e munite di ogni conforto.

Questa nascente cittadina di Lamargue, esercita già la sua benefica funzione economica, perchè già determina una attività agricola che fa ben sperare per lo sviluppo economico della regione.

Moltissime famiglie di coloni e di commercianti chiedono di stabilirsi a Lamargue prevedendo il suo immancabile progresso.

Colla canalizzazione, già in via di esecuzione, il tratto ferroviario che seguirà, nonchè il ponte di ferro sul Rio Negro, Lamargue sarà presto una progredita cittadina, così com'era la visione integrale del nostro connazionale Pedranti.

E non si arresta qui l'opera del sig. Pedranti. Eletto Presidente della Commissione di Fomento, prestò l'opera sua disinteressatamente e con tale alacrità che Choele-Choel ha avuto un'epoca di fioritura nell'ordine edilizio.

Assai interessante è questa notizia che il Corriere delle Americhe ci ha inviato, perchè è uno dei tanti brillanti capitoli della Storia della nostra Emigrazione così benefica per l'Umanità!

Coincide la nascita di questa cittadina per volontà di un italiano, mercè il lavoro suo personale e quello di altri italiani, con le feste cinquantenarie che nel Rio Grande del Sud Brasile con grande entusiasmo hanno luogo in questa fine d'anno per solennizzare degnamente l'emigrazione italiana, che — in quella meravigliosa regione del Brasile — nel breve periodo di cinquant'anni, ha fatto prodigi per la colonizzazione.

Anche nel Rio Grande del Sud per volontà e col lavoro degli italiani, che formarono, cinquant'anni or sono, piccole colonie, sono sorte oggi cittadine di grande prosperità e di bellezza editizia come Nuova Venezia Nuova Trento, Garibaldi e altre ancora.

E' con giusto orgoglio che noi segnaliamo il grande successo del lavoro collettivo dei nostri connazionali emigrati e lo segnaliamo anche per avere un buon motivo per dimostrare che per molti anni queste potenti energie italiane che hanno creato oltremare città cospicue, e colonizzazioni magnifiche, creano opere a beneficio di terzi; sie vos non vobis proprio come il lavoro delle api.

Ma ora il nuovo indirizzo che il lavoro italiano all'Estero deve prendere, toglierà questa ragione di tristezza nazionale; ed è perciò che noi non ci stancheremo mai di raccomandare da queste colonne, che occorre sottoscrivere all'Istituto Nazionale di Credito per il Lavoro Italiano all'Estero (ICILE) la cui funzione sarà assai benefica per il lavoratore italiano e per la Madre Patria, senza che il paese che ospita i nostri lavoratori risenta danno, anzi, avrà la prospettiva di maggior incremento della sua forza economica quando il lavoratore italiano non disporrà soltanto delle energie del proprio braccio e della sua capacità, ma queste energie saranno sorrette ed auxiliate di sentimento paterno.

La partenza del Sottoprefetto

Nel pomeriggio di venerdì u. s., alle ore 15, per iniziativa dei Segretari Capi dei Comuni di Gallarate, Busto Arsizio e Legnano è stata ricevuta dal Sottoprefetto cav. Palmeri una numerosa rappresentanza di Impiegati Comunali e delle Opere Pie del Circondario, rappresentanza che venne presentata dal Segretario Generale del Comune di Gallarate cav. uff. dott. Amedeo Rossi. Questi, a nome dei presenti, ha contraccambiato il saluto gentile che il Sottoprefetto prima di partire aveva rivolto alla classe.

Il dott. Rosti ha portato infine gli auguri più fervidi di felicità al partente ed alla sua famiglia, presentandogli, a modesto ricordo, un elegante calamaio d'argento con orologio.

Il cav. Palmeri, visibilmente commosso, ha ringraziato della gentile manifestazione, rivolgendo cordiali parole di saluto e di elogio ai dipendenti del Circondario di Gallarate, già suoi buoni e volonterosi collaboratori.

* * *

Sempre nella sera di venerdì, alle ore 17, il Consiglio Comunale di Gallarate, con a capo il Sindaco comm. Mario Colombo e la Giunta Municipale si è recato in forma ufficiale a rendere omaggio al partente.

Il Sindaco portò il saluto della cittadinanza tutta, offrendo, a gentile ricordo, una artistica lampada in stile giapponese.

Il cav. Palmeri ha dichiarato di apprezzare la dimostrazione e il dono fattogli e ha pregato il Sindaco e gli Amministratori tutti di rendersi interpreti presso la cittadinanza del suo grato animo, aggiungendo che si sente per vincoli famigliari cittadino gallaratese e che ben volentieri si mette a disposizione per quanto possa occorrere alla città nella tutela dei propri interessi.

Una significativa elargizione a favore della Scuola Comunale di Disegno

Veniamo a conoscenza che il Comune di Samarate ha elargito la somma di lire cento a favore della Scuola Comunale di Disegno Professionale di Gallarate, istituzione che vive di soli sussidi, diretta con tanto amore dal Prof. Cav. Giovanni Salvagno.

L'atto benefico è degno di essere reso noto e noi facciamo voti che altri Comuni, i cui giovani usufruiscono degli insegnamenti che presso di essa si impartono da provetti insegnanti, unitamente a benemeriti Enti e Industriali abbiano a concorrere moralmente e finanziariamente al suo sempre maggiore sviluppo.

Nel primo venticinquennio della Soc. Comm. Fratelli Maino & C.

Ricorrendo il primo venticinquennio della fondazione, a Somma L., della Tessitura Fratelli Maino e C., dalla quale ebbe origine il grande organismo industriale che onora la nostra città e l'Italia tutta, si convenute, sabato a Somma e lunedì a Gallarate, imponenti cerimonie commemorative.

A Somma, il Grand'Uff. Alessandro Maino ha proceduto alla distribuzione di sette medaglie di argento e di mille lire ciascuno ai più anziani operai, e cioè ai signori Lisso Clemente, De Micheli Battista, Zammaretti Clotilde, Macchi Carolina, Gru Carlo, Casolo Angelo e Piantanida Agostina.

A Gallarate, gli impiegati della Ditta hanno offerto un affettuoso indirizzo, stampato in lussuosa veste e racchiuso in una copertina in pelle, con la seguente dedica:

«Omaggio — degli Impiegati della Società Commerciale Fratelli Maino e C. — agli egregi signori Gr. Uff. Alessandro Maino - Comm. Antonio Maino — nel 25. anno di fondazione della Ditta — Somma Lombardo, 7 Dicembre 1900 — Gallarate, 7 Dicembre 1925».

Successivamente, l'operaio signor Marco Moiani, dei più anziani della Ditta, per conto dei compagni di lavoro presenta una medaglia d'oro al Grande Uff. Alessandro Maino ed un'altra al Comm. Antonio Maino, portanti la seguente dedica: «La maestranza dello Stabilimento di Gallarate memore e riconoscente — 7-12-1925».

Altra medaglia d'oro è offerta al cav. Giovanni Orlandi direttore dell'opificio, con la seguente dedica:

«Celebrando il 25. di fondazione della Tintoria Fratelli Maino gli operai, alle forti elevate virtù lavorative dell'egregio direttore cav. Giovanni Orlandi, con devozione fedeliano — 7-12-1925».

I festeggiamenti si sono chiusi martedì, in un intimo cordiale banchetto offerto dal Grand'Uff. Maino ai soci ed ai principali collaboratori dell'azienda, banchetto che si è tenuto in uno dei saloni a terreno dello stabilimento di Somma.

La morte di una benemerita della scuola

E' spirata martedì mattina nella sua abitazione in Crenna, Vittoria Cattò, benemerita veterana dell'insegnamento, decorata di medaglia d'oro dal Ministero dell'Istruzione per il compiuto quarantennio di servizio.

La scomparsa della buona e cara Signora è stata appresa dai crennesi e da quanti grandemente l'amavano, con un senso profondo di cordoglio.

Benchè da tanto tempo sofferente la maestra Cattò assente dalla vita attiva, era ritenuta sempre presente tra i concittadini che in Lei vedevano e riconoscevano un faro luminoso di intellettualità e di nobilissimi sentimenti sociali.

Il Patronato Scolastico di Crenna che contava l'Estinta quale socia onoraria, ha diretto alla popolazione un nobilissimo manifesto, in cui, dopo avere annunciata la morte dell'eletta Signora, così prosegue:

«Cittadini!

«Un male crudele, inesorabile, sopportato con stoica serenità, nel volgere di pochi mesi ha logorato una forte fibra di donna che aveva consacrato una lunga esistenza alla famiglia, alla scuola.

«Buona e cara, modesta e gentile, con zelo e coscienza per più di quarant'anni aveva spezzato a varie generazioni il pane del sapere.

«Con Vittoria Cattò, Crenna perde una di quelle elette figure di educatrici del popolo che formano il vero orgoglio di un paese: una di quelle nobili figure femminili che per anima e fede caratterizzano la vera donna italiana.

«Cittadini,

«Inchiniamoci riverenti a così sublime esempio di rettitudine e di bontà: deponiamo tutti sulla sua salma un fiore espressione della nostra riconoscenza, della nostra venerazione.

«Diciotto mesi fa, coll'unanime, spontaneo saluto «Evviva Vittoria Cattò — Evviva la Scuola» abbiamo festeggiato il suo giubileo colla solenne consegna della medaglia d'oro dei benemeriti dell'istruzione popolare.

«Domani, rievocando col più profondo cordoglio l'eco di quelle ovazioni, l'accompagneremo all'ultima dimora. «Evviva Vittoria Cattò! Evviva la Scuola» ripeteremo mesti sulla sua tomba, come promessa di serbare sempre per lei un dolce pensiero, un caro ricordo; come impegno di dedicare alla Scuola, le nostre migliori energie».

«Sia benedetta, riposi in pace la benemerita: viva e palpiti in eterno nei nostri cuori la santa effige».

Anche l'Amministrazione Civica, a firma del Sindaco, ha pubblicato il seguente manifesto:

«Cittadini!

«Vittoria Cattò, la benemerita insegnante che con esempio di virtù, di abnegazione non comune, per oltre quarant'anni amò, illuminò i bimbi di Crenna, non è più.

«Riconoscenza imperitura di tutti gli alunni, di tutte le mamme, di tutte le Istituzioni e Sodalizi locali ed Educatori ci stringa intorno alla Sua salma, acchè la modesta cerimonia, assurga a quella austerità semplice ma sentita, che è il solo premio per chi come Vittoria Cattò, ha speso la vita per far sorrere per mille vene i semi fecondi dell'educazione».

L'Associazione Proprietari di Case e la revisione parziale dei redditi dei fabbricati

Ha suscitato nella nostra città molti, aspri commenti, il fatto che l'Agenzia Imposte di Gallarate ha iniziato la revisione parziale dei redditi dei fabbricati, applicando criteri d'incomprensibile esagerazione. La revisione, intrapresa con tanto zelo dall'Agenzia Imposte, — qualora le sue pretese fossero accettate dai proprietari di case — obbligherebbe i proprietari stessi ad aumentare notevolmente (sino a quattro volte in alcuni casi) gli affitti attuali agli inquilini, onde poter ragionevolmente ricavare dalle proprie case il reddito presunto dalla Finanza.

Siccome con i criteri da questa adottati nella nostra città, la cosa assume un'importanza generale e, diciamo pure, d'ordine pubblico, perchè acuirebbe i già esistenti conflitti d'interesse fra proprietari di case e inquilini, l'Associazione Proprietari di Case del Gallaratese invita tutti i sigg. proprietari, associati o no, *a sospendere per il momento ogni concordato coll'Agenzia Imposte;* comunica, altresì, a tutti gli interessati che nei prossimi giorni li inviterà ad una riunione, nella quale verrà concretata — come già fu fatto con ottimo risultato in altre città — l'azione comune da svolgersi dai Proprietari di Case contro l'Agenzia Imposte di Gallarate, e che, nel frattempo, essi potranno avere ogni indicazione e istruzione in proposito presso la sede dell'Associazione stessa.

La mostra personale del Pittore Giovanni Lomi

Domenica mattina, nel grandioso salone del Casino del Teatro, si è aperta la interessantissima mostra personale del pittore Giovanni Lomi.

A presentazione di questo nobile e schietto e robusto artista livornese, pubblichiamo un breve saporoso scritto di Pietro Scarpa:

«Giovanni Lomi è tra i giovani artisti non più una promessa, ma un esempio vivo di sentimento, di carattere, di correttezza e di valore pittorico. Egli appartiene al «Gruppo Labronico» ed è un combattivo, poichè non può concepire l'arte senza le lotte che da essa derivano, non già per demolire il vecchio, ma per costruire su di esso sempre nuove forme e caratteri di spiccata interiorità.

Infatti nella sua stessa produzione, che può apparire tranquilla, si ritrova l'artista che non sfugge difficoltà pur di creare qualche opera che sia più vicina alla moderna sensibilità e ci sappia procurare intensa commozione.

Giovanni Lomi è un verista: però egli non si limita a ritrarre la natura com'è, ma cerca invece, a traverso il proprio temperamento, di spiritualizzarlo e di renderlo suggestivo e poetico. Disegnatore sicuro e pittore sapiente, il Lomi conserva sempre un equilibrio sano ed ammirevole, tenendo calcolo dei valori cromatici e dei volumi.

Ferdinando Paolieri, tracciando un cenno critico su Giovanni Lomi, pubblicato da Bottega d'Arte — Livorno 1923 — così scriveva di lui:

«Siamo dunque alla 7.a tappa: tappa veristica: ma in questa impressione, schietta ed immediata, c'è sempre il senso dell'ora: c'è la poesia dei cantucci ignorati, degli angoli oscuri, squarciati dai triangoli di sole, delle acque misteriose dei canali delle darsene, degli scali frequenti di traffico».

Così scriveva dunque due anni or sono uno dei più apprezzati critici dell'arte italiana, il quale, pur dicendo che da tutta l'opera di Giovanni Lomi trabocca la gioia creativa, aggiungeva: «Vogliamo d'ora innanzi sentire anche la sofferenza perchè è mediante quest'ultima che si raggiunge la cima».

Quali giganteschi passi ha fatto il Lomi, da quando queste righe sono state scritte! Ed oggi mi è caro affermare che il giovane ed apprezzato pittore livornese, seguendo i consigli di chi vuole il suo bene, è riuscito a rendere più spirituale la sua arte nobile e sincera e pur mantenendosi ancora spesso minuzioso ed analitico, ha potuto dimenticare come il tormento della sua pittura sia sopratutto il tormento della propria anima che si propone di esprimere con semplici accenti profondi e comunicativi.

Altre battaglie attendono il Lomi alla prova, ma egli, ne sono certo, saprà uscirne vittorioso, poichè chi è dotato di salda coscienza e affetto vivo per l'arte, com'è lui, non può se non attendersi successi veri di stima e di plauso!

Ad maiora!

La Compagnia d'Operette Darclée-Petroni al Teatro di Condominio

Giovedì sera ha iniziata al Condominio una breve serie di rappresentazioni la primaria Compagnia di Operette Darclée-Petroni, diretta dal maestro Ivan Darclée.

Associazione Naz. Combattenti

Alla nostra Presidenza è pervenuta una gentil lettera di ringraziamento dal Console Ceco-Slovacco di Milano, per l'intervento della Sezione alla cerimonia per la traslazione dei Soldati ceco-slovacchi sepolti nel Cimitero di Gallarate.

L'egregio sig. Console incarica il nostro Presidente di rendersi interprete dei suoi sentimenti presso tutta la famiglia dei Combattenti gallaratesi.

* * *

La Sezione locale dell'Associazione Nazionale Combattenti invita i propri soci e la cittadinanza tutta alla conferenza che l'ex Capitano Giuseppe Cancelliere, Reggente della la Federazione Prov. Combattenti di Milano, terrà la sera di Sabato 12 corr. alle ore 20,30 nel salone terreno del Palazzo di Città, sul tema: *Sentimento unitario e coscienza unica nazionale nei Combattenti d'Italia*

III Criterium Automobilistico Invernale di Regolarità

Con quell'entusiastico fervore che merita la bella manifestazione, si va svolgendo, da parte del Consiglio Direttivo del Moto Club Gallaratese, il lavoro di preparazione per il III Criterium Automobilistico Invernale di Regolarità. Frattanto affluiscono le iscrizioni, anche da Varese.

I premi

Diamo oggi l'imponente elenco dei premi:

1. Classificato di ogni categoria, Medaglia d'Oro grande; 2. classificato di ogni categoria, Medaglia d'Oro media; 3. classificato di ogni categoria, Medaglia d'Oro piccola.

A tutti gli arrivati ex aequo, Targa artistica.

Al vincitore assoluto, Coppa dono del Cav. Uff. Ambrogio Colombo; al vincitore assoluto (biennale) Grande Coppa d'Argento del Comm. Antonio Maino. Al socio del Moto Club Gallaratese meglio classificato, Medaglia d'Oro offerta dal Presidente.

Al concorrente che avrà eseguita la marcia più regolare nei due settori, dono del sig. Alberto Violon.

Alla macchina chiusa meglio classificata, dono del Comune di Gallarate. Al concorrente che avrà compiuto il miglior tempo nel tratto cronometrato, dono del sig. Macchi Carlo (Ristorante Sempione).

Alla Società con maggior numero di arrivati, Targa «Cronaca Prealpina».

Il Comitato Esecutivo

Il Comitato Esecutivo e le varie Commissioni sono state così formate:

Presidente: Seveso cav. Alfredo; Vice-Presidente: Ugo Nobili; Commissario Generale: Filippo Tomasini.

Commissione Tecnica: Rino Borgomaneri, Guenzani Peppino, Lazzarini dott. Mario, Maglietta ing. Lodovico, Martini Ciro, Papagni ing. Fedele, Servi Aldo, Vago Ettore, Villa Cesare, Visconti Marchese Alberto.

Segnalazione e controlli: Bai Isaia, Mario Borgomaneri, Luciano Borgomaneri, Cova Enrico, Croci Mario, Curioni Enea, Ferrazzi Romeo, Gorla Gaetano, Grassi Piero, La Croix Piero, Luini Ermes, Macchi Bruno, Macchi Leone, Maino Tonino, Moretti Cesare, Angelo Orrigoni, Pedraglio Enea, Rumi Plinio, Sacconaghi Alessandro, Sacconaghi Emilio, Tranchinetti Peppino, Vanoni Nino, Vanoni Diego, Violon Alberto.

Stampa e propaganda: Bagaini Umberto, Bianchi Icilio, Bogani Angelo, Cellerino Mauro, Locarno dott. Renato, Maritano Gioachino, Puricelli avv. Romualdo, Puricelli avv. Franco, Togni Umberto, Zerboni dott. Luigi.

Commissione sanitaria: Dott. Ubaldo Bianchi, dott. Cav. Uff. Paolo Costantini, dott. Cav. Costanzo Gilli.

La Giuria

Presidente: Comm. Antonio Maino; Vice Presidente: Cav. Uff. Ambrogio Colombo.

Membri: Carletto Cattaneo, Giulio Grun, La Croix Riccardo, cav. Michelini, Macchi cav. Giacomo, Marcora cav. Carlo; Segretario generale: Carlo Decio; Vice-Segretario: Ostini Silvio; Cassiere: Aldo Socci.

Cronometristi: Bertoni Dante, Crespi Giulio, Croci Giorgio, Galdabini Amilcare, Lazzarini dott. Mario, Pirovano Alessandro, Trotti Giov. Battista.

Classe 1874

I Commilitoni del '74 sono invitati alla adunata di classe indetta per la sera di Giovedì 17 corr., alle ore 20.30, in una sala del Ristorante del Popolo di Via G. B. Trombini, per discutere sull'opportunità di indire una «gara pacciofila» che si terrà prima della fine d'anno e gettare contemporaneamente le basi per una passeggiata sociale (per la prossima primavera) per Postumia o altro luogo da deliberarsi.

Albergo Ristorante Stazione

COMPLETAMENTE RIMESSO A NUOVO

GALLARATE: Piazzale Stazione - TELEFONO 177 - Propr.: Enrico Visco Gilardi

SCELTA CUCINA - Pranzi e Colazioni

BAGNI – RISCALDAMENTO A TERMO-SIFONE – in tutte le camere

SI PARLANO TUTTE LE LINGUE

VASTISSIMI SALONI

Servizi speciali per Soirées, Banchetti, ecc., anche a domicilio

Gallaratesi Illustri

PAOLA ANTONIA DE NEGRI

L'Angelica Paola Antonia nacque in una villa presso Gallarate da Lazaro Negri, pubblico professore di lettere in Milano, e da Elisabetta Doria.

Nel battesimo dal padre fu chiamata Virginia: quando poi essa fece professione e voto di verginità e religione nel monastero di S. Paolo converso in Milano, assunse i nomi di Angelica Paola Antonia: Angelica perchè quelle monache per privilegio e concessione apostolica ottennero di essere dette angeliche invece che l'altre si dicono suore; e Paola Antonia per l'ardore che aveva di seguitare le vestigia degli omonimi santi. Del primo, sin da fanciulla, aveva in mente tutte le epistole sulle quali meditava continuamente; e portava la immagine di lui nel sigillo dicendosi perfino de' Paoli in luogo di De Negri.

Avendo avuto sin dal principio la cura di ammaestrare le novizie, fu cognominata la *Madre Maestra* anche quando più non esercitava quel carico; e così chiamossi pure in seguito, sia perchè rifiutò per umiltà altri ufficî e gradi soliti a darsi, sia perchè continuò ad istruire quelli che sapeva convertire. Ben le era del resto appropriato tal nome per la scienza di cui appariva in possesso e per la santità di vita singolare.

Non essendo ancora monaca, andava visitando e servendo ospedali, ponendosi alla cura di infermi con assiduità ed amorevolezza.

Per le opere di carità che esercitava e per la nomina di santità era celebrata e riverita; ma, modesta, si sentiva come umiliata dalle lodi e dagli onori.

Paola Antonia de' Negri ebbe a fare con gente di gran conto per dottrina ed ingegno. Operò conversioni famose: procurò aiuto e danaro a fondare monasteri ed ordini religiosi, di taluni dei quali ebbe il governo spirituale, come a Vicenza, Verona, Venezia; e questi luoghi a lei raccomandati essa visitava frequentemente.

Udendo l'Ochino predicare a Verona, predisse che sarebbe caduto nell'eresia attesa la sua superbia. Il Governatore Alfonso Marchese del Vasto, stimandosi scemata la grazia di cui godeva in Corte pei morsi dell'invidia, aveva prestato orecchio alla Madre Maestra seguendone i consigli e facendosi pio e religioso, tanto da stupirne quanti li conoscevano per uomo di mondo affatto alieno dalle cose di spirito. Ritrovandosi poi egli in Vigevano infermo, volle l'angelica consigliera al suo letto di morte, condottavi dal conte Francesco Landriano.

Della Negri si raccontano molte sanità miracolose per altri e per sè. Tormentata a Milano da infenso dolor di fegato con dubbio di postema, era ridotta con diversi empiastri per essere tagliata; venuti i protofisici Giovanni Lodovico della Croce ed il Cavenago, trovarono inutile l'opera loro perchè improvvisamente guarita. Un'altra volta a Vicenza, aggravata da estrema infermità, fu dal medico lasciata «in transito», e perciò venne mandato un corriere a Milano a darne avviso; tornato però il medico la mattina seguente, trovò che la moribonda era invece partita in cocchio per Milano sana e gagliarda.

Andò celebre la Madre Maestra per le sue «Lettere spirituali» e vuolsi che poco sapesse leggere e scrivere: di che tutti stupivano non sapendo darne altra spiegazione che non fosse quella della «scienza infusa». Le faceva scrivere, dicesi, da gente inetta all'ufficio: dettava il concetto poi le rivedeva e le correggeva sottoscrivendole di propria mano colla firma e colle iniziali A.P.A.; quindi le spediva col proprio sigillo, che fu per alcun tempo una croce. Tali lettere (scritte o dettate specialmente in occasione di solennità o feste di santi, dopo estasi o visioni) erano tenute in gran pregio, e venivano lette dai religiosi in tempo della mensa. Particolarmente notevoli quelle dirette al Marchese del Vasto, a Papa Giulio III, a Gaspara Stampa.

Le «Lettere» furono portate al Concilio di Trento ed approvate; però, volendo il «Popolo Romano» darle alla stampa, il Padre Maestro del S. Palazzo cui spettava questa cura, ne modificò alcuni luoghi; ed avuto riguardo alla diffusione prevista per tutta Italia, ridusse al comun parlare quelle cose e modi di dire troppo particolari alla patria dell'autrice.

Non ostante il suo tirare tanti peccatori a Dio e la venerazione di tanti uomini grandi, non venne risparmiata dall'invidia e dalla calunnia. Le si opposero le estasi, i viaggi, e perfino ambizione ed arroganza; onde dovette lasciare il monastero di S. Paolo e trasferirsi in quello di S. Chiara, da lei scelto.

Sentendosi debole e prossima alla fine, i medici le suggerirono cambiar aria e proposero al Senato, che di lei teneva gran conto, che se ne occupasse; fu trasportata in una casa di P. Romana, ma dopo pochi giorni volle rientrare a S. Chiara.

Il 4 aprile 1555, ultimo di sua vita, volle che le fosse celebrata la Messa nella sua camera e spirò benedicendo i presenti.

Virginia Negri fu di piccola statura e di faccia minuta. Il suo corpo venne seppellito nella chiesa delle donne remisse al crocifisso in P. Lodovica.

La bontà della sua vita venne attestata anche pubblicamente dalla iscrizione posta al suo sepolcro riferita dall'Argelati (nella Bibl. Scr. Med.). Ivi leggesi che «*Calamo sexum Mundi Compentu Coelum Vicit*» e che «*Post Purissimæ Vitæ Decursum ad Cristum Quem Ardenter Sitiebat Laetanter Evolavit*».

g. m.

L'abbigliamento della donna

Al disopra di un inutile ipermoralismo, al di fuori di qualsiasi concezione materialistica, noi uomini, parlando della donna, dobbiamo figurarcela come nostra sorella che dobbiamo saper amare, ma anche rispettare. Il momento attuale, in fatto di leggerezza di costumi, non è certo il peggiore nella storia dei tempi. Non faccio citazioni inutili.

Chi ha nozioni anche superficiali delle varie epoche di Roma antica, di Grecia, senza accennare alle mollezze del «Direttorio», ben sa a qual punto si poterono realizzare le più astruse bizzarrie della moda e del costume ed è puerile perciò il considerare questo periodo di transizione postbellico come una «novità»; come un'epoca di disordine morale mai esistito. In quest'ultimi tempi il mondo sembra sbizzarrirsi in critiche sull'abbigliamento della donna, critiche che non portano alcun effetto, perchè nè un predicozzo di morale, nè un elogio monellescamente sconsiderato possono giovare, o meglio, alterare una parte di cose che, al di fuori di ogni considerazione platonica, ha radici nella psicologia femminile.

Apprezzare, deprezzare o rigettare questa modernità eccentrica? Il riconoscere che ci furono epoche di maggiore leggerezza o vanità dell'attuale non dà punto diritto a qualsivoglia giustificazione. Il male è tale perchè è nemico del bene e non perchè si possa giustificarlo come storia, che più che servire di esempio non è che una semplice cronaca più o meno sicura della vita passata e vissuta.

La mentalità femminile attuale si è «innamorata» del bizzarrismo estetico; la donna anche dabbene, casta e fine ha subito l'influsso del capriccio mondano, tutta l'attrattiva della femmina che «vuol piacere» agli altri e ha accettato con più o meno entusiasmo il senso della stravaganza nel costume. Ha bastato talvolta la ricercatezza di una «étoile» dell'arte scenica per imprimere in qualche cervellino frale l'idea dell'imitazione esteriore nell'abbigliarsi e vi riuscì egregiamente, sbalorditivamente, incantevolmente. Ma non parliamo di nudità eccessiva, non di sensualismo provocatore. Nè la nudità, nè una «definita» forma di abbigliarsi genera identici effetti sull'«essere» a cui vuol piacere la donna. La provocazione sessuale dipende da cause diverse che germogliano sovente nella fantasia. La nudità per taluni non suscita alcuna eccessiva sensualità, per altri invece è la suggestiva attrazione. Quindi, che cos'è questo raccorciare della gonna, che cos'è questo denudamento delle braccia o del collo, che cos'è quell'adornamento bizzarro del costume, che cos'è questo capricciosissimo taglio dei capelli, cos'è questo diafano pallore della faccia e quell'artificioso brillare degli occhietti, or languidi or biricchini che diventano diabolicamente irresistibili?

Lo si dovrebbe chiedere all'«io» femminile spesso così misterioso. Ma non c'è bisogno! Basta un po' di acuta riflessione sulla «causa» di questa esteriorità bizzarra nell'abbigliamento.

L'abbigliamento attuale esteticamente inteso in generale è grazioso e piacente: esso accende una lampada colla sua eccentrica bizzarria sull'altare della «femminilità», esso è un ardimentoso incentivo al piacere all'uomo e nel suo complesso crea la «femmina» ma demolisce la «donna».

Ho detto che noi uomini dobbiamo considerare la donna come nostra sorella, circondarla d'amore e di rispetto. Ma sinceramente detto, questa eccessiva stravaganza del vestire femminile è atta ad incutere «rispetto»?

E' possibile che questa «apparisenza nel costume, che quest'esposizione troppo... libera delle forme possa favorire il sentimento del rispetto della donna? Come è possibile conciliare quest'eccentrismo «esibizionista» colla sublime poesia della donna madre, della donna educatrice?

Non è puritanismo e non è mancanza di senso estetico, questa considerazione, perchè non nego che nell'abbigliamento moderno femminile l'arte e l'estetica e l'eleganza abbiano anzi raggiunto un successo, ma qui è in gioco la dignità femminile, il senso morale della donna e... qualche cosa di più!

Quest'anima fragile che pur ha saputo emergere nella vita per tante belle virtù ed «in ciascuna arte ove ha posto cura» è possibile che non senta una specie di «demolizione» del suo spirito e della sua dignità di donna?

E' possibile che questa gentile creatura nata per amare e per educare, per gioire e per piangere, è possibile dico, che il suo cuore che sa vibrare per tanti sentimenti di dolcezza e di grandezza, è possibile che l'anima sua rischiarata dal più superbo dei sentimenti: quello della «maternità», non comprenda, non senta in se stessa tutto lo «abbassamento morale» che si sviluppa con questo «valorizzare» il suo «io» corporeo, ponendo in la essenza del suo «io» spirituale, infinitamente superiore!

Ha bisogno la donna di ricorrere a quest'artificio esteriore, destinato forse alla... nausea? Non crede più la donna che le sue doti spirituali sieno bastevoli a piacere? Crede proprio la donna moderna che con questa sua provocante esteriorità possa creare l'amore sincero, puro, duraturo, e favorire la sua felicità?

m. r.

STATO CIVILE

Dal 28 Novembre al 5 Dicembre

NATI: Maschi 2 — Femmine 2

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI:

Fontana Vittorio, fabbro, con Pellanda Antonietta, tessitrice — Milani Antonio, possidente, con Capella Maria, tessitrice — Fatuzzo Giuseppe, sottotenente aviatore, con Rocca Ernesta, agiata.

MATRIMONI:

Toffoli Vincenzo, impiegato, con Minestra Cecilia, magliaia.

MORTI:

Berbenni Bernardo, di anni 47, rappresentante — Moltani Giulia in Tanzi, di anni 66, casalinga — Aperio Maria di anni 40, casalinga.

Icilio Bianchi - Direttore responsabile

TIPOGRAFIA MODERNA - *Gallarate*

Banca Industriale Gallaratese
SOCIETÀ ANONIMA
Capitale L. 10.000.000 — Versato L. 5.000.000
Sede in GALLARATE
Tutte le operazioni di Banca

CERCASI
Abile Lavorante Sarto.
Rivolgersi: Sartoria BARONI — Corso Sempione — Gallarate.

Rinomata e Premiata Ditta
FRANCESCO FALCETTI
GALLARATE
Stabil.: Via Marsala, 7 - Negozio: Corso Sempione, 12
Panettone
a L. 18 al Kg.
Spedizioni per qualsiasi destinazione
nel Regno e Colonie
PANETTONI da Kg. 1.— L. 25.—
» » 1.500 » 34.50
» » 2.— » 44.50
(Porto e scatola compreso)
Sconto speciale ai rivenditori

CARBONI
DITTA ORLANDI
Madonna in Campagna - Telef. 334
Antracite primaria crivellata
franca a domicilio L. 40 al Q.le
Antracite
grossa per caloriferi L. 36 al Quintale.
Coke
spezzato 20 X 40 L. 30 al Q.le.
Legna
da ardere L. 24 al Q.le.
Per partite importanti prezzi speciali.

Varese - Busto Arsizio
MALATTIE
PELLE - GENITO - URINARIE
Prof. Dott. FRANCO BRUNI
Libero Docente Clinica Dermosifilopatica alla R. Università di Pavia
Dirigente degli Ambulatori Dermoceltici degli Ospedali Civili di VARESE e GALLARATE
Dott. ADOLFO FERRARIO (aiuto)
Via Privata Bernascone, 10 - Varese alla Motta - di fronte al Salone Brusadelli
Sale d'aspetto e Gabinetti visita separati
Iniezioni endovenose — Esami sangue
Diatermia — Alta frequenza
Orario visite giorni feriali:
Mattino: 9-11 — Pomeriggio: 14-19
Festivi: 9-11 e per appuntamento
Telefono 5-65
Gabinetto di BUSTO ARSIZIO
Visite giorni feriali dalle 17 alle 19. Giorni festivi dalle 10 alle 12 e per appuntamento.
Pubblicità Fiorati

VOLETE LA SALUTE?
BEVETE IL FERRO-CHINA-BISLERI
TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
SORGENTE ANGELICA
ACQUA MINERALE DA TAVOLA
Fornitrice BERTOLONI - Milano

La più originale
La più elegante
La più ricca
:: collezione :: di modelli offre
LA MERVEILLEUSE
di TORINO
Via Monte Napoleone, 40
MILANO

PER LO SVILUPPO E LA CONSERVAZIONE DEI CAPELLI E DELLA BARBA
USATE SOLO
CHININA MIGONE
SI VENDE DA MIGONE & C.
PROFUMIERI — MILANO — VIA ORSEFICI
E DA TUTTI I FARMACISTI, PROFUMIERI, DROGHIERI E CHINCAGLIERI

PREMIATO STUDIO FOTOGRAFICO
T. GIOVARA
Via S. Antonio, 4 - GALLARATE - Via S. Antonio, 4
LAVORI D'ARTE CON MODERNI PROCESSI — PERFETTA ESECUZIONE DI QUALSIASI LAVORO ANCHE INDUSTRIALE — LABORATORIO SPECIALIZZATO DI INGRANDIMENTI — PORCELLANE — SVILUPPO E STAMPA PER DILETTANTI — MATERIALE FOTOGRAFICO

FORNITORE DELLA REAL CASA D'ITALIA
G. Hermann
MILANO (2) - Via S. Margherita
TORINO (8) - Piazza Castello, 22
GENOVA (5) - Via XX Settembre, 42
FABBRICA IMPERMEABILI
.. Soprascarpe di Gomma ..

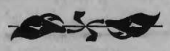
FIRENZE
Hôtel Porta Rossa - Centrale - et d'Europe
Proprietario: ERNESTO CHECCHI
Indirizzo telegrafico PORTAROSSA - Casella postale 434 - Telefono intercomunale 489
TARIFFA PREZZI
Camere ad 1 letto . . . . . L. 25
Camere a 2 letti . . . . . » 40
Camere speciali per Esposizione da L. 50 a » 80
Salone pianterreno per Esposizione » 100
Riscaldamento L. 5 per ambiente
PREZZI VITTO:
Prima colaz. . . L. 6
Seconda » (senza vino) » 20
Pranzo (senza vino) . » 25
PENSIONE SPECIALE pei soli Sigg. Viaggiatori di Commercio: Camera, Colazione, Colazione alla Forchetta e Pranzo L. 60 al giorno (vino escluso)
Pei Sigg. Soci dell'U.N.V.E.R. Alloggio L. 20 - Vitto L. 5 - 16 - 20
Cassaforte blindata a scompartimenti per gioiellieri
Lavabos ad acqua corrente calda e fredda in 80 camere - 25 Camere con bagno e W. C.
Casa commerciale di prima categoria
Posizione centralissima - Soggiorno preferito dai Sigg. Viaggiatori
150 Letti - Garage - Ascensore elettrico
Servizio per commissioni facchini - Servizio d'autobus :: :: e carro - bagagli a tutti i treni :: ::
Tasse: L. 1.75 a persona al giorno per tassa comunale di soggiorno. - 4% sulla camera e sulle consumazioni per tassa lusso e scambi. - 15% per servizio del personale (vedi Contratto di Lavoro).
G. CASPARIS - Direttore.

Macchine Parlanti e Dischi
"Voce del Padrone" - Columbia - Pathé
Macchine da L. 200 a L. 5000 - Dischi da L. 9 a L. 62
Vendita a Rate mensili
Autopiani, Pianoforti, Violini, Mandolini, ecc.
Tutti gli strumenti sono garantiti
Musica - Studi - Metodi - Novità
Casa Musicale A. Bianchi
GALLARATE (Piazza Ponti) - Telef. 853

Pasticceria e Confetteria FRATELLI BELLI
Via S. Antonio - GALLARATE - *Via Mazzini* (Succ. A. Riva)
Telefono N. 338
Accurato servizio a domicilio - Servizi speciali per nozze, battesimi, soirées, ecc.

INFLUENZA
REUMATISMI
RAFFREDDORI
STATI FEBBRILI

NEVRALTEINA
LEPETIT

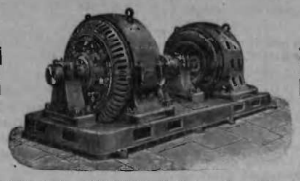


Lepetit Farmaceutici
NAPOLI - MILANO - TORINO

In tutte le principali Farmacie

MARELLI
MACCHINE ELETTRICHE D'OGNI POTENZA

Alternatori
Ventilatori
Dinamo



Trasformatori
Elettropompe
Motori

ERCOLE MARELLI & C. - S. A.
Corso Venezia, 22 – MILANO – Casella Postale 1254

SPIDOLEINE
LA GRAN MARCA DEGLI OLII PER AUTO

CONCESSIONARIO con DEPOSITO
per il Circondario di GALLARATE
FRANCESCO NIZZI - Via Varese
ARTICOLI TECNICI INDUSTRIALI

Emilio Bolles
GALLARATE - Via Mazzini, 16 (interno)
Ricco assortimento di orologeria e oreficeria
Oggetti per regalo - Forniture per sponsali
.. .. Pendole di grande novità .. ..
.. .. Specialità: Pendole per salotto .. ..

GRATIS un libro sulla SALUTE
riccamente illustrato, in cui sono diffusamente descritte tutte le malattie ed il modo di curarle da sè coll'a cutrice, è mandato a tutti gli ammalati che ne faranno richiesta, anche a mezzo cartolina postale a la SOCIETA' ENERGO, Via Nizza, 45, A. – TORINO (16)

Pubblicità Tortoreto - Milano

PNEUMATICI – SALVATACCHI – VERNICI

Rappresentante esclusivo per Gallarate e paesi vicinori con MACCHINARIO
Carrozzeria E. PONTI - VIA TRIESTE

ASMA
ANTI-ASMATICO Maffioli
Elixir, calmante, solvente, espettorante, efficacissimo nell'Asma bronchiale, nervoso cardiaco e bronchite cronica
Campioni a richiesta dei Sigg. Medici
In tutte le Farmacie
Lab. Prod. Dr. Maffioli A. Laurini e C. Milano
Concess. Italia e Col. Reg. 1916. BURGATTELLI
Via Torino 24 Milano (1)

PRIMARIO ISTITUTO MEDICO
di TERAPIA ESTETICA
Dirigente Dott. E. MAXIA
MILANO - Corso Vitt. Eman., 24 - I piano interno.
TELEFONO N. 68.32

Plastiche facciali (correzione dei difetti del viso) - Eliminazione di rughe, cicatrici, verruche, etc. - Depilazione diatermica indolore e definitiva - Cura fisica dell'Obesità - Consultazioni anche per corrispondenza - Lingue estere.
ORARIO DALLE 9 ALLE 19

VENEZIA — TRIESTE
GRANDI MAGAZZINI
AL DUOMO
MILANO
PIAZZA DUOMO Ang. Via Torino - Filiale: CORSO GARIBALDI, 60

UOMO E GIOVANETTI	PER RAGAZZI E BIMBI
Completi a giacca, drapperie novità per Uomo da L. 450 a L. 95 per Giovanet. da L. 350 a L. 85	Abiti modelli sport 6 ai 14 anni da L. 250 a L. 39
Paletot Raglan con o senza cinta per Uomo da L. 550 a L. 95 per Giovanet. da L. 425 a L. 85	Costumi marinaio 4 ai 10 anni da L. 225 a L. 25
Paletot forma moda doppio petti tessuti ottimi per Uomo da L. 575 a L. 175 per Giovan. da L. 450 a L. 150	Paletot Raglan stoffe ottime 6 ai 14 anni . . . a L. 65
	Paletot Vareuse in melton, ratine, ecc. - 4 ai 12 anni . a L. 45
	Costumini Baby tessuti tinte moda 2 ai 5 anni . . . . a L. 16

SPECIALIZZATI NELL'ABBIGLIAMENTO

AUTOMOBILI
ANSALDO

Rappresentante Esclusivo:
Auto-Moto Garage Masumieri & Bonetti
2, Via Roma – GALLARATE – Tel. 220

PRIMARIO ISTITUTO d'UROLOGIA
MALATTIE
GENITO-URINARIE
Direz. COMM. Dott. N. BRUDAGLIO
MILANO - Via P. VERRI, 3 (Angolo S. Paolo)
RENE - VESCICA - PROSTATA - URETRA
LA DIATERMIA E L'ELETTROTERMIA NELLA NUOVA CURA RAPIDA ED INDOLORA DELLE URETRITI CRONICHE E RIBELLI E DEI RESTRINGIMENTI URETRALI – Sonde Kollmann – Kobelt – INIEZIONI ENDOVENOSE 606 - 914
DEBOLEZZA SPECIALE DELL'UOMO
GUARIGIONI GARANTITE - SISTEMI INDOLORI
SALE SEPARATE Orario 10-12½ – 15-19 LINGUE ESTERE

LIQUIDAZIONE STRAORDINARIA
di FINE d'ANNO

BICICLETTE di MARCA con garanzia un anno
con Gomme PIRELLI CORD
L. 535 per uomo L. 565 per signora

Ettore Colombo - Via Cavour, 5 - GALLARATE

SCUOLA DI TAGLIO
per abiti da uomo e signora

TOGLIA VOCE E ALTRI SPAVENTACCHIA
Insegnamento garantito di beneficenza a disposizione degli aspiranti praticamente il successo dell'insegnamento: chiaro, facile e pratico. — L'insegnamento per signora si suddivide in due rami: per uso famiglia e per professione.
Nominando questo giornale, chiedere programma al Prof. A. CARPETETTO - Via Settembrini, 54 - MILANO - che lo spedisce gratis.

Corso XX Settembre, 4 - Succursale di BUSTO ARSIZIO - TELEFONI: 170 - 369

Riceve depositi fruttiferi: Conti correnti a chèques 3¾ % — Libretti di piccolo risparmio 4 % — Buoni fruttiferi a scadenze varie del 4½ al 5 %.
Apre conti correnti di corrispondenza in lire italiane ed in valuta estera, disponibili e vincolati e condizioni da convenirsi
Eseguisce versamenti (anche telegrafici) ed emissioni in contanti su qualsiasi Piazza dell'Italia e dell'Estero.
Effettua il servizio di cassa per conto di privati e di Amministrazioni pubbliche e private.
Provvede al pagamento delle imposte, utenze, ecc.
Incassa e sconta effetti semplici e documentati sull'Estero, note di pegno, warrants, cedole e titoli rimborsabili.
Consegna e ritira documenti, contro pagamento o contro accettazione.
Emette gratuitamente assegni circolari sull'Italia e sull'Estero.
Compra e vende valute e divise estere, pronte ed a consegna.
Esegui-e riporti, anticipazioni ed apre conti correnti garantiti da valori pubblici ed industriali.
Emette Lettere di Credito in qualsiasi divisa, apre crediti liberi e documentati.
Riceve in deposito titoli a custodia ed in amministrazione.
Compie qualsiasi altra operazione di banca.
SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA - Orario per il pubblico: dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 - il sabato dalle 9 alle 12.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
Società Anonima con Sede in MILANO
Capitale Sociale L. 500.000.000 — Versato L. 468.462.200 — Riserve L. 300.000.000

Direzione Centrale MILANO - Piazza Scala, 4-6
Filiali all'Estero: COSTANTINOPOLI - LONDRA - NEW YORK

Filiali in Italia: Acireale - Alessandria - Ancona - Aosta - Asti - Avellino - Bari - Barletta - Bergamo - Biella - Bologna - Bolzano - Bordighera - Brescia - Brindisi - Busto Arsizio - Cagliari - Caltanissetta - Canelli - Carloforte - Carrara - Castellamare di Stabia - Catania - Como - Cuneo - Ferrara - Firenze - Fiume - Foligno - Genova - Iglesias - Imperia - Ivrea - Lecce - Lecco - Livorno - Lucca - Macomer - Mantova - Messina - Milano - Modena - Monza - Napoli - Novara - Padova - Palermo - Parma - Perugia - Pescara - Pieoozza - Pisa - Prato - Ravenna - Reggio Calabria - Reggio Emilia - Rome - Rovereto - Salerno - Saluzzo - Sampierdarena - San Giovanni a Teduccio - San Remo - Sant'Agnello - Sassari - Savona - Schio - Secondigliano - Sestri Ponente - Siracusa - Spezia - Taranto - Terni - Torino - Torre Annunziata - Tortona - Trapani - Trento - Trieste - Udine - Valenza - Venezia - Ventimiglia - Verona - Vicenza.

1000 mensili può guadagnare chiunque senza capitale continuando proprie occupazioni.
Scrivere:
Hneffabonné 67 Sezione 8°
NICE (Francia)

Pubblicità Tortoreto - Milano